

II Monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela

Autor(en): **Zeni Gianna A. Mina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **53 (2002)**

Heft 2: **Landesausstellungen = Expositions nationales = Esposizioni nazionali**

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-394214>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela

Il *Monumento a Guglielmo Tell* (1856; ill. 1 e 2), oggi situato in Rivetta Tell, al margine settentrionale del lungolago di Lugano, a pochi metri dall'entrata al Parco Ciani, ha oggi il privilegio di essere l'opera dello scultore ticinese Vincenzo Vela (1820–1891) più visibile che si possa trovare in questa città, che pure conserva altri capolavori di colui che fu denominato il “Fidia di Ligornetto” e il “Cavour dell'arte”, e che, nato a Ligornetto, nel lembo meridionale della Svizzera, è da annoverare tra i principali e più rinomati scultori dell'Ottocento europeo. Altri suoi monumenti luganesi – tutte importanti opere giovanili – si trovano lontano dagli occhi degli spettatori: il *Monumento al vescovo Luvini* (1845) e lo *Spartaco* (1847–1850; Fondazione Gottfried Keller) sono collocati nell'atrio del Municipio; mentre la *Desolazione* (1851), recentemente restaurata e riportata al suo originale splendore, ha dovuto essere rimossa dal Parco Ciani, dopo aver subito gravi atti vandalici. Tuttavia nella sua ubicazione odierna, cui giunse soltanto nel 1914

in occasione di una risistemazione del lungolago, anche il *Tell* fatica a farsi notare e soprattutto a farsi comprendere, circondato, specialmente nella bella stagione, da una folta vegetazione e dagli stand dei gelatai.

Un monumento privato in luogo pubblico

Di grandezza poco più che naturale, in una scala decisamente minore per un monumento destinato ad un luogo pubblico, la figura del Guglielmo Tell, eseguita in pietra arenaria, si erge su uno sperone formato da massi di colore rosso scuro del Servino, alla base dei quali sgorga una fontana.

Collocata da sempre in un luogo aperto l'opera, inaugurata nel 1856, non fu il frutto di una pubblica sottoscrizione finalizzata alla commemorazione di un personaggio illustre, bensì il risultato della committenza diretta dell'imprenditore Giacomo Ciani, amico del Vela, il quale desiderava erigere un monumento di fronte all'Albergo del Parco (oggi Alber-

1 Vincenzo Vela, *Monumento a Guglielmo Tell*, 1856, marmo, 220 × 90 × 50 cm (con il basamento: 459 × 285 × 220 cm), Lugano. – Il monumento nella sua collocazione odierna, in Rivetta Tell, cui pervenne nel 1914.

2 Vincenzo Vela, *Monumento a Guglielmo Tell*, Lugano. – Veduta laterale: l'ampio e morbido panneggio del mantello evidenzia il desiderio dello scultore di conferire monumentalità a un'opera di dimensioni tutto sommato contenute.



M. Zeni, Lugano



M. Zeni, Lugano



Museo Vela, Ligornetto

3 Il "Tell" di Vela nella sua collocazione originaria, di fronte all'Albergo del Parco di proprietà di Giacomo Ciani sul lungolago di Lugano.

go Palace) di sua proprietà, inaugurato l'anno prima (ill. 3). Legati allo scultore di Ligornetto da profonda amicizia, ancorata nella comunanza di ideali patriottici e dichiaratamente antiaustriaci, i fratelli Ciani, Giacomo e Filippo, esuli italiani in Ticino, di origine bleniese, avevano già in precedenza fatto appello al giovane Vela, commissionandogli, nel 1851, il monumento commemorativo in memoria dei genitori, la *Desolazione*, capolavoro della scultura di metà Ottocento, rappresentazione allegorica della "patria afflitta" dopo il tragico fallimento dei moti rivoluzionari antiaustriaci del Quarantotto in Lombardia. A quei moti, in particolar modo alle Giornate di Como, aveva preso parte lo stesso Vela, fervente patriota e strenuo fautore della liberazione dell'Italia settentrionale dal giogo austriaco, il quale con la sua opera più nota ed apprezzata, lo *Spartaco*, aveva voluto incitare alla rivolta. Con la loro chiara connotazione patriottica la *Desolazione* e lo *Spartaco* anticipano, dunque, nella produzione del Vela, il *Tell* del 1856.

Un chiaro messaggio di appartenenza

La scelta di un soggetto patriottico di impatto forte seppure controverso nel Ticino di allora – oscillante tra gratitudine e risentimento nei confronti della Confederazione – e simbolo, non solo in patria ma anche nel resto d'Europa, della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli, dovette scaturire da diverse motivazioni, legate alla committenza Ciani, alle vicende personali vissute dall'artista stesso e ai gravi fatti che segnarono il Ticino di quegli anni. Anche il Vela, come i Ciani, fu costretto dagli occupanti austriaci ad abbandonare Milano

nel 1852. Tornato per un breve periodo a Ligornetto, partirà nel 1853 alla volta della capitale sabauda, dove l'11 novembre del 1856 otterrà la nomina a professore di scultura all'Accademia Albertina. Al contempo, in quello stesso 1853, il Blocco austriaco, seguito all'espulsione di migliaia di Ticinesi residenti nel Lombardo-Veneto, e mirato ad indebolire il Canton Ticino, aveva messo a durissima prova l'intera regione, in soccorso della quale era intervenuta la Confederazione.

Il messaggio racchiuso nel *Tell* è dunque anzitutto un richiamo all'appartenenza del Ticino e dell'artista alla patria elvetica, democratica e libera, verso la quale il *Tell* rivolge il proprio gesto di incitamento e di vittoria, proprio del linguaggio romantico.

L'Elvezia del 1853: un'anticipazione del *Tell*

Sebbene il *Tell* di Lugano sia stata la prima realizzazione scultorea di un soggetto patriottico firmato dall'artista in patria, esso era stato preceduto, alcuni anni prima, da un progetto di simile valenza ma ben più ambizioso. Nel 1853, infatti, l'artista aveva proposto direttamente alle autorità federali – forse quale conseguenza delle proprie vicissitudini e degli incresciosi fatti di quei mesi, e a testimonianza del suo modo di intendere la creazione artistica come tempestiva presa di posizione di fronte ai fatti della storia – il progetto per un'Elvezia di dimensioni colossali, di cui al Museo Vela è conservato l'interessante bozzetto (ill. 4), per la piazza antistante il costruendo Palazzo Federale. La proposta, considerata troppo costosa e troppo carica di enfasi repubblicana,



Museo Vela, Ligornetto



Museo Vela, Ligornetto

4 Vincenzo Vela, bozzetto per una "Elvezia", 1853, gesso, altezza 81 cm, Museo Vela, Ligornetto. – L'"Elvezia" fu proposta dal Vela al Consiglio federale nel 1853 e anticipa, nell'impostazione e nel messaggio politico, il "Tell".

5 Vincenzo Vela, Monumento a Guglielmo Tell, replica, 1856 post, gesso, altezza 125 cm, Museo Vela, Ligornetto. – Le riduzioni in gesso del monumento, successive al 1856 e finalizzate a una sua riproduzione in scala ridotta, lasciano supporre che l'opera abbia riscontrato un certo favore presso il pubblico coevo.

6 Richard Kissling, Monumento a Guglielmo Tell, 1895, bronzo, altezza 355 cm, Altdorf (foto 1920 ca.). – Un confronto con il "Tell" di Kissling evidenzia gli intenti del Vela, volti a una celebrazione squisitamente simbolica del mitico personaggio.

fu respinta, e lo scultore dovette accontentarsi di proporla trent'anni più tardi, spogliata di molti dettagli originali, al Tiro Federale di Lugano del 1883, in un contesto politico e in un'ambientazione ben diversi. Come il *Tell* anche l'*Elvezia* si sarebbe dovuta ergere su uno sperone di roccia, a significare il carattere montuoso e la forza morale del moderno stato federale. Mentre, dettaglio per noi interessante, sulla punta del vessillo nazionale brandito con fierezza dalla figura femminile – in effetti un'allegoria della "Libertà" – torreggia in modo ostentativo il cappello del Tell.

Un'interpretazione personale dell'eroe nazionale

Il monumento in questione, giustamente considerato la prima rappresentazione moderna dell'eroe nazionale, si distanzia nettamente dalla tradizione iconografica che fino a quel momento aveva privilegiato la rappresentazione dell'episodio famoso del tiro alla mela, o il gruppo di Guglielmo che stringe a sé il figlio Gualtiero e affronta, con atteggiamento di sfida e minacciandolo, il tiranno Gessler. Composizioni dunque di stampo narrativo, in cui dominava l'elemento drammatico, e nelle quali il protagonista era anzitutto un padre di famiglia, messo a dura prova negli affetti più cari. A questa figurazione carica di patetismo il Vela, fedele al proprio linguaggio artistico e ai propri ideali, non poteva che contrapporre un *Tell* eroico, solitario, spogliato da sovrastrutture emotive e avulso dal contesto della leggenda, privato dei dettagli cari alla tradizione popolare (la mela, il bambino, il landfogto); un personaggio assunto a simbolo universale di libertà e di riscatto. Osando interpretare in modo nuovo il personaggio mitico, lo scultore introduce un dettaglio insolito: mette in mano al Tell entrambe le frecce (quella che colpirà la mela e quella destinata a Gessler), contravvenendo al corso della narrazione epica nella quale la seconda, tenuta nascosta sotto l'abito, sarebbe stata estratta in un secondo momento, quasi a voler trasformare, per quell'istante almeno, il Tell in un testimone degli eventi, interessato al valore edificante del racconto, di cui riassume, in un sol gesto, i momenti salienti: il mitico tiro alla mela e l'uccisione di Gessler, la sfida e la ribellione.

Sebbene il braccio alzato, la corporatura robusta e in parte il costume richiamino il famoso dipinto di Ludwig Vogel intitolato *Tell mostra a Gessler la seconda freccia* (1829; ill. 7) – ampiamente diffuso dalle riproduzioni a stampa –, opera che aveva fortemente rinnovato l'immagine di un Tell gracile, vestito da alabardiere cinquecentesco, il Vela reinterpreta il personaggio anche nell'abbigliamento. L'eroe

in abiti contadini, così come lo volle ritrarre l'innovatore Vogel (camicia, calzoncini corti, copricapo aderente, sandali), è qui trasformato in un eroe medievale, una sorta di brigante galantuomo alla Robin Hood in calzamaglia, tunica, ampio mantello e cappello a larga tesa ornato di piume: un Tell romantico, ribelle solitario, simbolo e modello senza tempo di giustizia e di libertà. In questo senso l'opera, investita di una funzione morale edificatoria, ben si inserisce nella produzione artistica veleniana degli anni Cinquanta, che va dallo *Spartaco* alla *Desolazione*, dall'*Elvezia* al *Tell*, dalla *Giustizia* di Ligornetto (1855) all'*Alfiere* di Torino (1859).

Tra teatralità e rigore

Dal punto di vista formale, se il vigoroso e teatrale gesto d'incitamento del Tell ricorda il *Masaniello* di Alessandro Puttinati del 1845, opera certamente nota al Vela, quest'ultimo ne riduce il pathos e ne concentra la forza espressiva facendo volgere lo sguardo dell'eroe, immobile e saldo, verso il basso, quasi a cercare un contatto diretto con lo spettatore, e a questa scelta abbina il rigore e l'economia formale del pannello naturalistico della tunica, che raccoglie e smorza lo slancio, cui si contrappone marcatamente l'ampio e complesso manto. Una soluzione formale criticata da taluni come concessione accademica, la quale tuttavia conferisce monumentalità e statura classica al



Altdorf, Archivio di Stato del Canton Uri



7 Georg Ludwig Vogel, *Tell mostra a Gessler la seconda freccia*, 1829, olio su tela, 115 × 148 cm, collezione privata. – Se nel gesto del braccio alzato il “Tell” del Vela ricorda il famoso dipinto di Vogel, esso si discosta tuttavia fortemente da quel modello nel tipo di abbigliamento e nella resa epica del soggetto.

soggetto, alla stessa stregua, ad esempio, del pesante drappo che cinge i fianchi dell'imponente *Spartaco* o della bandiera che avvolge l'*Alfiere* torinese.

Il *Tell* del Vela : un caso isolato

Il *Monumento a Guglielmo Tell* di Vincenzo Vela resta un'interpretazione *sui generis* del soggetto e pertanto non ha fatto scuola. Sarà un privilegio riservato allo scultore Richard Kissling e al suo gruppo scultoreo eseguito per Altdorf nel 1895 quello di imprimere, nella memoria collettiva di svizzeri e non, il ritratto del “vero” Tell (ill. 6).

Tuttavia la presenza, nelle raccolte del Museo Vela, di un modello originale in gesso per una replica del *Tell* (ill. 5) in scala ridotta permette di ipotizzare che siano forse esistite delle repliche ridotte della statua, di cui si sono perse le tracce, a testimonianza di un riscontro tutto sommato favorevole ottenuto da quest'opera – che venne pure decantata in alcuni sonetti coevi – all'epoca della sua realizzazione.

Non a caso fu un illustre esule italiano in Ticino, Carlo Cattaneo, a tesserne le lodi il giorno della sua inaugurazione avvenuta il 10 settembre 1856. Due mesi più tardi, nel novembre del 1856, Vincenzo Vela terrà la sua prolusione davanti agli studenti dell'Accademia Albertina. In essa ricorrerà più volte al concetto della libertà di pensiero quale presupposto fondamentale per la creazione di

un'opera d'arte forte nel “sentimento” e “nell'espressione”; un concetto cui il *Monumento a Guglielmo Tell* di Lugano allude apertamente.

Chi osserva l'opera oggi non può che formulare l'auspicio che essa possa tornare nella sua collocazione originaria, per stagliarsi di nuovo contro il cielo aperto e contro le montagne circostanti il lago, che Vincenzo Vela ha voluto richiamare dando quella forma all'imponente basamento.

Gianna A. Mina Zeni, Ph.D., storica dell'arte, Conservatore del Museo Vela, Ligornetto

Bibliografia essenziale

- Nancy J. Scott, *Vincenzo Vela (1820–1891)*, dottorato, New York University, 1978, pp. 273–74, 276, 277. – Floriana Vismara-Bernasconi, “Il monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela”, in *I nostri monumenti storici*, anno 35, n. 1, 1984, pp. 74–78. – Andreas Hauser, “Lugano”, in *INSA (Inventario Svizzero di Architettura) 1850–1920*, vol. 6, Zurigo, 1991, pp. 253–254. – Marc-Joachim Wasmer, “Scheda”, in Dario Gamboni, Georg Germann (a cura di), *Zeichen der Freiheit. Das Bild der Republik in der Kunst des 16. bis 20. Jahrhunderts*, catalogo, Museo storico, Museo di Belle Arti, Berna, 1991, cat. 435, pp. 649–650. – Karl Iten, “Aber den rechten Wilhelm haben wir ...” *Die Geschichte des Altdorfers Telldenkmals*, Altdorf, 1995, pp. 77–80. – Gianna A. Mina Zeni, “Scheda dell'Elvezia”, in *Die Erfindung der Schweiz. Bildentwürfe einer Nation*, catalogo, Museo nazionale svizzero Zurigo, 1998, pp. 178–181.